

L'ITALIA NON RESPIRA.

E Napoli bolle: 100 in ospedale

Città impossibili: il record è di Firenze che, sfiorando i 40 gradi, è la città più calda d'Europa. Ieri un poliziotto si è sentito male per il caldo dopo aver inseguito un malvivente. Sull'ozono gli esperti litigano: siamo all'allarme o solo al livello di attenzione? Anche Napoli non scherza: un centinaio di persone hanno fatto ricorso alle cure ospedaliere. Roma continua a bollire, temperature oltre i 36 gradi, senza speranza di diminuzione.

ROMA. I turisti finiranno col ricordarne soprattutto il caldo impossibile e solo in seconda battuta le meraviglie d'arte: Firenze, che sta sfiorando i 40 gradi, è la città più calda d'Europa. Anche l'ozono non scherza e sta facendo discutere gli esperti: siamo all'allarme o ancora solo ai livelli di attenzione? Ieri, nel centro storico, un agente di polizia si è sentito male dopo aver inseguito a piedi un nordafricano che aveva tentato di borseggiare una turista statunitense. Il ladro è stato arrestato per tentato furto, ma il poliziotto è stato ricoverato per accertamenti all'ospedale di Santa Maria Nuova. Se Firenze soffoca, Roma e Napoli certo non respirano - nel capoluogo campano cento persone sono state colte da maleore - mentre dall'ateneo di Urbino fanno sapere che un'estate così calda c'è già stata nel '91.

Per l'ottavo giorno consecutivo, ma la situazione in città non sembra destinata a cambiare, il livello dell'ozono a Firenze ha superato la soglia d'attenzione e poiché la legge prevede che dopo tre giorni di superamento scatta l'allarme si

è creato il balletto fra i due termini. Il Comune afferma che è stato raggiunto il livello di attenzione ed il Servizio multinazionale di prevenzione ambientale dice che si tratta invece di allarme. Incontrovertibili, però, i dati delle centraline per il rilevamento dell'ozono: quella di Boboli è arrivata a 264 microgrammi per metro cubo di aria (il limite di attenzione è 180) e quella di Settignano, in collina, a 200. Il primo valore si sta avvicinando alla soglia dei 360 microgrammi che, anche se raggiunto una sola volta, decreta lo stato di allarme. In conseguenza della situazione ambientale, Firenze è la città più calda d'Europa sfiorando i quaranta gradi. Il superamento dei livelli di attenzione si sta estendendo in varie parti della regione, come a Lucca, Scandicci, Montelupo.

A Napoli oltre un centinaio le persone che hanno dovuto ricorrere a cure mediche per malori causati dal grande caldo, tra loro molti anziani e bambini. I sintomi accusati sono stati quelli tipici provocati dalle alte temperature: lipotimia,

crisi ipotensive, difficoltà di respirazione, vertigini, irrigidimento muscolare. Tra gli ospedali, il numero più alto di interventi (venti) è stato registrato al «nuovo Pellegrini» di Napoli; molti casi anche al Cardarelli, al Santobono, al San Gerardo.

Caldo record anche a Roma. Anche ieri la colonnina di mercurio ha raggiunto i 36 gradi e non si prevede che la temperatura massima accenni a diminuire nemmeno oggi. Il vento è stato debolissimo, il tasso di umidità molto elevato. In questo inizio d'agosto, secondo i dati sulla raccolta dei rifiuti resi noti dall'Ama (azienda municipale ambiente), c'è stato il vero calo verticale delle presenze dei romani in città. Chi è rimasto sta cercando di difendersi alla meglio dal clima aroso e dagli effetti dell'inquinamento riparandosi dentro casa.

Se chi rimane in città soffre, quanti partono per la vacanza bramosi di mare non sono esenti da rischi. Sono state 598 le persone soccorse nei mesi di giugno e luglio, in seguito alle chiamate di emergenza effettuate al «numero blu» istituito, su iniziativa del ministro dei Trasporti, Publio Fiori, dal Comando generale delle Capitanerie di Porto per la salvaguardia della vita umana in mare. Fra le 598 persone soccorse 116 erano in grave pericolo di vita. In particolare il «numero blu», nei mesi di giugno e luglio, ha ricevuto oltre quattro mila chiamate che hanno provocato 397 operazioni di soccorso e di ricerca in mare. A causa degli incidenti in mare sono decedute otto persone.

Vita impossibile nelle città svuotate: afa più ozono A Firenze la colonnina di mercurio tocca i 40 gradi



Una coppia si disseta alla fontana della Botticella a Roma

Claudio Luffoli Ap

Decalogo del ministro della Sanità per difendersi dal caldo e dall'inquinamento.

- 1 Non esporsi nelle zone di traffico intenso durante le ore di massima calura, cioè al fine di evitare gli effetti dell'inquinamento atmosferico i cui sintomi più precoci si manifestano con irritazione oculare e delle vie respiratorie.
- 2 È possibile contrastare il caldo anche senza ricorrere a sofisticati impianti di condizionamento, con l'aiuto di ventilatori, capaci di movimentare grandi masse d'aria.
- 3 Per quanto riguarda l'intensa sudorazione, tipica di questo periodo, gli esperti ricordano la necessità di assicurare il riequilibrio idrico salino dell'organismo, non solo con il consumo di acqua («evitando quella molto fredda»), ma anche mediante minera-

li, attraverso il consumo abbondante di frutta e verdura.

- 4 Circa i molluschi bivalvi (cozze e vongole), il cui consumo aumenta in modo significativo nella stagione estiva, si ricorda la necessità di evitare l'uso di molluschi crudi. Analoga cautela per carni e pesci freschi crudi.
- 5 Andando a pranzo o a cena in locali pubblici, sarà bene diffidare di quanti espongono piatti pronti di alimenti deperibili senza fare ricorso a banchi refrigerati.
- 6 In estate, più che in altri periodi dell'anno, è importante fare pasti piccoli e frequenti piuttosto che uno o due abbondanti.
- 7 A quanti si trovano nelle località marine, si ricorda la necessità di verificare la balneabilità della costa sia ponendo attenzione ad eventuali divieti che consultando l'apposita mappa predisposta dal ministero della Sanità,

disponibile nelle locali unità sanitarie o nei comuni.

- 8 È necessario, particolarmente per i bambini, esporsi al sole con gradualità e con la testa coperta. A quanti si bagnano vicino alla costa è utile ricordare che specialmente se la qualità dell'acqua di balneazione non è ottimale, molti problemi connessi ad infezioni di occhi, orecchie e vie respiratorie possono essere prevenuti evitando di bagnarsi la testa.
- 9 Per quanto riguarda i fastidi recati da eccessivo rumore, il ministro richiama l'attenzione degli organi competenti alla vigilanza su questo grave problema che compromette il riposo di un gran numero di cittadini.
- 10 Il ministro richiama le regioni e le province autonome a vigilare con attenzione sulla efficace sostituzione dei medici di base durante il periodo di vacanza.

Mille ghiacciai in «ritirata» sulle Alpi e gli Appennini

Sono sei anni, anni di particolare caldo, che i ghiacciai italiani «battano in ritirata» da Alpi ed Appennini, anche se il minimo storico del ghiaccio è stato toccato in Italia a fine anni '50. Questa regressione del più di 1000 ghiacciai italiani che coprono una superficie di poco superiore ai 600 chilometri quadrati è stata censita dalla Cipra, la Commissione italiana per la protezione delle Alpi.

«Le cause sono molteplici - osserva la Commissione - ma in gran parte riconducibili all'aumento della temperatura media, agli elevati periodi di soleggiamento, al totale scioglimento del manto nevoso preattivo, alle scarse precipitazioni invernali in grado di ricostituire le riserve». L'unico ghiacciaio «ufficiale» degli Appennini, il Calderone nel Gran Sasso, praticamente non esiste più: degli oltre sei ettari censiti a fine anni '50, non sono rimaste che poche tracce. La regressione dei ghiacciai per la Cipra pone problemi soprattutto per le riserve di acqua potabile. «Ben i tre quarti dell'acqua dolce esistente nel pianeta - osserva la Commissione - si trova accumulata nei ghiacciai». Spostamenti nelle masse dei ghiacciai sono però avvenute frequentemente. «Ad esempio - ricorda la Cipra - alla fine degli anni '50, dopo un periodo trentennale caratterizzato da condizioni climatiche particolarmente calde e secche i ghiacciai raggiunsero un minimo storico con superfici ancora più ridotte rispetto alla situazione attuale. Nel ventennio successivo invece, periodo caratterizzato da temperature più basse, si verificò una crescita dei ghiacciai, che si arrestò intorno al 1980 e si è addirittura invertita negli ultimi sei anni».



Tre giovani turisti non resistono per il gran caldo ad un vero e proprio bagno in una fontana nel centro di Roma

Bruno Mosconi Ap

Situazione d'inferno per i 60.000 detenuti, medici in allerta Carceri, caldo e solitudine Aumenta il rischio suicidi

ROMA. Sos carceri: i detenuti soffocano, aumenta il rischio dei suicidi. Per i quasi sessantamila detenuti l'estate è un vero e proprio inferno ed il caldo record di questi giorni sta spingendo la situazione al limite dell'emergenza. Le anguste celle sono diventate spazi soffocanti, rendendo impossibile la convivenza. Una miscela di nevrosi e tensione aggravata dalla frustrazione che, nel periodo delle vacanze, diventa disperazione e voglia di farla finita. La medicina penitenziaria è già in allerta: «Siamo a due passi dal periodo critico - afferma Francesco Cerardo, presidente dell'Associazione dei medici dei penitenziari - tra il 10 ed il 20 agosto si registra, purtroppo, la punta massima dei tentati suicidi. Con il caldo insopportabile le personalità più fragili crollano».

I regolamenti carcerari sono rigidi e non consentono deroghe stagionali, tuttavia suggerisce il medico «perché almeno di notte, non facciamo respirare» di più le celle, eliminando temporaneamente la

doppia chiusura». In allarme anche il sindacato della polizia penitenziaria, il Sappe. Dice Mario Pascale, segretario generale aggiunto del sindacato. «L'idea che tutti sono in vacanza produce nel detenuto un pericoloso, forte senso di frustrazione che spinge alle stelle il nevrosismo». Le celle piccole, il sovraffollamento (i posti letto nelle 260 carceri italiane sono 30mila, la popolazione carceraria è quasi il doppio) fanno il resto. E se si aumentasse l'ora d'aria? O si introducesse temporaneamente l'ora notturna? Il vice-direttore degli istituti di pena Francesco Di Maggio allarga le braccia: «ipotesi impraticabili, apparentemente facili, ma molto complicate, sia tecnicamente che per motivi di sicurezza».

All'Ucciardone, il carcere di Palermo, gli oltre mille detenuti stanno boccheggiano. Nel nuovissimo carcere di Opera, alle porte di Milano, «ogni tanto» manca l'acqua. Il caldo c'è, eccome - afferma l'ispettore di giornata Di Resta, ed è pesante. A dargli una mano un po'

dovunque è il sovraffollamento, come nel carcere romano di Rebibbia, dove si registra un esubero della popolazione carceraria del 40 per cento.

«Un gran caldo, un caldo infinito. Nelle ore centrali della giornata si possono superare persino i 50 gradi». Questa la principale «maleddizione» per chi passa l'agosto a San Vittore. Lo dice un ex detenuto condannato per furto che ha scontato oltre due anni di reclusione nel carcere milanese, secondo il quale «non è neanche immaginabile il caldo, la mancanza di aria all'interno di San Vittore», l'istituto di pena situato nel centro di Milano diventato familiare in tutta Italia per le cronache dell'inchiesta mani pulite che ha portato proprio in questo carcere centinaia di detenuti «eccellenti». Due giorni fa 439 detenuti hanno firmato un appello per denunciare le «drammatiche condizioni di vita a San Vittore» che ospita, secondo i dati aggiornati a tre giorni fa, 2.008 detenuti contro una capienza ufficiale valutata in 800 posti.

Boschi distrutti Incendi in Sicilia e Campania

ROMA. Gli abitanti di Nocelle, un paesino a monte di Positano privo di strade di comunicazioni, per tutta la notte di venerdì sono stati assediati dalle fiamme di un incendio di vaste proporzioni. Per spegnere il fuoco, decine di volontari, di vigili del fuoco, di carabinieri e di villeggianti, hanno dovuto arrampicarsi sulla montagna e lottare con le fiamme alla luce delle fotoflettriche. Solo ieri mattina, verso le 11, il fuoco è stato spento. Il fuoco è divampato all'improvviso venerdì sera verso le 22 nella zona di Arenzo. Le fiamme hanno subito distrutto un casolare disabitato e, successivamente, minacciato altre decine di abitazioni. Alla fine il bilancio è stato disastroso: sono andati distrutti, infatti, tredici ettari di macchia mediterranea, ulivi e querce. Decine gli animali morti. Numerosi incendi hanno bruciato decine di ettari di boschi, campi coltivati e sterpaglie anche in Sicilia. Gli uomini della forestale ed i vigili del fuoco sono stati impegnati a domare le fiamme che si sono sviluppate su un'area di circa 100 ettari tra i comuni di Cefalù, Polizzi Generosa e Piano Battaglia.



550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS.

HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____

Nome _____

Età _____ Professione _____ Tel. _____

Indirizzo _____ Cap _____

Città _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.